



Sinodo  
2021  
2023



## SINTESI DELLA DIOCESI DI CHIAVARI

### RILETTURA DELL'ESPERIENZA SINODALE

L'equipe sinodale diocesana (Fabio Rinosi, Marta Traversaro, Martina Ghione, Nicoletta de Nevi, don Stefano Mazzini), composta da persone con cammini di fede e formazione personale diversi, si è incontrata più volte e sempre in un clima amichevole, cordiale, schietto, costruttivo. Ai predetti incontri ha costantemente partecipato il Vescovo. L'equipe, certa dell'intelligenza creativa dei soggetti chiamati ad ascoltare, ha offerto a questi ultimi solo alcune essenziali linee guida. Da parte sua, l'equipe ha scelto di ascoltare prevalentemente quelle persone che non sono abituali interlocutori delle nostre comunità che hanno mostrato sorpresa e apprezzamento per essere state cercate.

Oltre all'equipe sinodale diocesana (che ha operato sia collegialmente sia come singoli membri), hanno vissuto l'esperienza dell'ascoltare: alcuni uffici di curia; gli organi consultivi diocesani; alcuni vicariati ed ambiti; singole parrocchie; seminaristi; gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali. Questi soggetti hanno praticato l'ascolto anche al loro interno.

Sono stati ascoltati: giovani; poveri; immigrati; ammalati; carcerati; persone con disabilità; divorziati risposati/conviventi; persone LGBT; persone che hanno abbandonato la pratica religiosa; presbiteri dimessi dallo stato clericale; religiose e religiosi; cristiani di altre confessioni; singoli/e che hanno fatto pervenire contributi scritti.

Nell'ascolto, avvertito come positivo e reciprocamente arricchente, sono anche stati evidenziati due rischi:

- a) che si tratti di un ascolto "una tantum" e non di uno stile ecclesiale da portare avanti con paziente fedeltà;
- b) che all'ascolto – ovviamente fatto oggetto di un'approfondita lettura guidata dallo Spirito – non segua l'assunzione di linee dottrinali e pastorali che tengano conto dei risultati dell'ascolto stesso.

Alcune persone, e tra queste qualche presbitero, hanno espresso, variamente motivandoli (eventi ecclesiali nazionali ed esperienze sinodali diocesane che si sono rivelati/e poco fruttuosi/e; convincimento che lo stile sinodale è già da tempo ampiamente praticato; timori di pressioni dal basso che portino ad inaccettabili cambiamenti a livello dottrinale e pastorale), sentimenti di sfiducia nel processo sinodale.

## **DISCERNIMENTO DEI CONTRIBUTI RACCOLTI**

Vengono elencate, senza un ordine di priorità, alcune delle tematiche emerse in occasione dell'ascolto, consapevoli di non essere completi ed esaustivi rispetto al ricco lavoro vissuto in Diocesi e alle poliedriche sfaccettature di ciascun incontro.

### **CHIESA**

*«È necessario “mettersi in ginocchio” per ascoltare le esperienze di vita degli altri: prima ci sono le varie storie e poi la dottrina, le regole. La morale non domanda “Che cosa hai fatto?” ma “Dove stai andando?”, chiedendoci di accompagnare qualsiasi cammino. La vita ci sorprende e ci fa cambiare programmi. La vita è quella cosa che ci accade mentre siamo occupati a fare altri progetti».*

*«La Chiesa è un luogo dove ognuno di noi ha bisogno di sentirsi a “casa”. È necessario sentirsi accolti e non esclusi. È un posto dove ci si aspetta di trovare “unità” e non “divisione”, “inclusione” e non “pregiudizio”, come è invece emerso con rammarico in alcune infelici esperienze dei partecipanti all'incontro. I fedeli bramano una “Chiesa vicina” agli uomini, sempre “aperta”, che sia “rifugio, conforto dell'anima, rivelazione, incontro intimo con Dio”». (Dalle riflessioni ricevute)*

Occorre che la Chiesa - nel suo pensiero, nel suo linguaggio, nei suoi programmi/progetti, nelle sue strutture, nei suoi comportamenti - si lasci sempre più attraversare dalla Parola che annuncia, Parola capace di risuonare nel cuore degli uomini di ogni tempo e luogo.

Elemento decisivo e al tempo stesso non poche volte carente, soprattutto nelle esperienze parrocchiali, è la dimensione comunitaria. Forte è il rischio di vivere la fede in maniera individualistica. Al centro non deve esserci il presbitero ma la comunità parrocchiale al cui servizio il presbitero si pone.

La mancanza di quest'esperienza di prossimità, di relazioni autentiche, di cura e attenzione reciproca porta spesso a mettere in dubbio la fede stessa e spesso ad allontanare le persone o a non farle avvicinare. Dare qualità alla vita delle comunità deve essere una priorità.

Altro nodo problematico è dato da tutte quelle situazioni in cui la Chiesa nell'affermare un valore, un principio morale, non fa attenzione al vissuto concreto delle

persone coinvolte. Pregiudizi, dichiarazioni di “lontananza”, di “irregolarità” finiscono con il generare ferite che non sfociano certamente in cammini di conversione e di comunione. In questo ambito viene percepito come trascurato il sentire affettivo delle persone e spesso l’atteggiamento della Chiesa aggiunge ferita a ferite provocando dolore ed allontanamento.

Schematicamente, però riprendendo puntualmente le osservazioni ricevute, la Chiesa (non poche volte identificata con la gerarchia) deve essere:

- povera, misericordiosa, accogliente e non giudicante, escludente;
- concretamente vicina ad ognuno/a nelle vicende liete e tristi della vita;
- attenta ai segni dei tempi e non perennemente in ritardo sulla storia;
- sinodale non solo a livello di riflessione ma anche di decisioni da assumere («Quod omnes tangit, ab omnibus tractari et approbari debet» e cioè «Quello che riguarda tutti, deve essere discusso e approvato da tutti» [Codice di Giustiniano]). Ovviamente il presupposto è quello di un laicato maturo;
- attenta alla cultura e alla vita della polis, valorizzando – nei vari ambiti della vita comunitaria – le figure competenti presenti nel laicato;
- capace di abitare una società secolarizzata abbandonando ogni nostalgia per l’ormai ampiamente defunta “societas christiana”;
- capace di offrire meno programmi ed organigrammi e più confronto a cuore aperto sulle domande vertiginose che la vita pone, specie in alcuni suoi snodi (nascita, scelta di vita, sofferenza, morte...);
- capace di non avere paura del suo essere minoritaria, capace di non essere ossessionata di contare (potere) e per questo di contare i numeri (basta a grandi raduni come “genere di conforto” per chi li organizza, se non c’è qualcosa di decisivo da offrire e qualcosa di importante da chiedere).
- capace di avere più coraggio per costruire comunità. Non per cercare uno spazio per gli ultimi, gli emarginati, i più fragili, i giovani, le donne, ma per metterli al centro.

## LITURGIA

*«...Camilla, bimba di terza elementare, durante una Messa, dopo aver ascoltato più volte la parola “salvezza” è intervenuta dicendo: “Don, scusa, hai letto e detto tante volte che Gesù ci ha salvati. Ma da che cosa? Dimmi: il pericolo qual era?”. Questa domanda è stata occasione per dirci che, proprio pensando ai piccoli, agli adolescenti e ai giovani è necessario rivedere e ripensare il linguaggio della liturgia».*

*«Liturgia più significativa in segni e linguaggio, più evangelica e libera da schemi dottrinali rigidi».*

*«Una Chiesa che riporti la liturgia alla semplicità».*

*«Una liturgia più capace di rivelare il mistero e la vita». (Dalle riflessioni ricevute)*

Con particolare riferimento alla Celebrazione Eucaristica, è emersa come esperienza diffusa quella della noia. Ecco le proposte formulate per ovviare alla predetta deriva:

- coniugare sobrietà e cura evitando sciattezza e barocchismi;
- abbandonare un vocabolario a volte comprensibile solo dagli “addetti ai lavori” e passare ad un vocabolario più marcatamente evangelico e alla portata di tutti (il nuovo Messale non è riuscito in questa operazione);
- curare l’omelia così che sia breve e capace di leggere il presente alla luce della Parola di Dio previamente approfondita (un suggerimento formulato: coinvolgere, durante la settimana, la comunità nella riflessione sulla Parola di Dio che verrà proclamata la domenica);
- non dare per scontata l’eloquenza di segni e simboli che alla maggior parte non dicono nulla;
- utilizzare con intelligenza gli spazi di libertà consentiti dalle norme per rendere più partecipata la Celebrazione;
- rendere la Messa più coinvolgente facendola precedere, accompagnare e seguire da una vita comunitaria autenticamente fraterna.

## **SEMINARISTI**

*«C’è bisogno di una più attenta formazione dei sacerdoti, capaci di relazioni vere e profonde, in grado di misurarsi con tutta la comunità parrocchiale e civile, nella disponibilità all’incontro e al dialogo umano e spirituale». (Dalle riflessioni ricevute)*

Si chiede che coloro che si preparano a ricevere il sacramento dell’ordine siano attentamente vagliati e formati sotto il profilo della capacità relazionale e facciano intense esperienze presso le parrocchie e le famiglie. Presso quest’ultime per sperimentare il vissuto quotidiano, il valore del sacramento del matrimonio, il come poter evangelizzare concretamente le famiglie. Si chiede poi che i presbiteri siano raggiungibili, aperti e idonei a generare comunità, capaci di raccogliere le ricchezze presenti nella comunità e valorizzarle; imparino a stare al fianco e non al centro della comunità: attitudini che possono essere verificate e arricchite durante gli anni del seminario. A tal fine è auspicabile includere nell’equipe formativa del seminario psicologi, famiglie, donne.

Alcuni/e si dicono favorevoli al matrimonio dei presbiteri.

## **PRESBITERI CHE HANNO LASCIATO IL MINISTERO**

Gli incontri si sono svolti in un clima fraterno, cordiale e di grande sincerità. Sorpresi e contenti di essere cercati ed ascoltati, hanno potuto raccontare la loro storia personale con libertà. Il suggerimento emerso è che il presbitero avverta la paternità del vescovo. Paternità che è affetto non sdolcinato, ma fatto di ascolto attento, stima e vicinanza concreta.

## **IL FEMMINILE NELLA CHIESA**

*«Ho partecipato ad alcune iniziative anche a livello nazionale e in una delle ultime occasioni mi sono sentita, come laica, messa lì a far fare alla Chiesa una bella figura mentre dietro le quinte il clero, ancora così gerarchicamente impostato, si occupava di gestire i piccoli poteri».*

*«A proporre la riflessione e commentare i testi delle Scritture siano non solo sacerdoti, ma anche laici, e in particolare donne. In rapporto al tempo sinodale ci sembra un segno importante per recuperare una relazione egualitaria fra sacerdoti e laici ed esprimere una maggiore sensibilità nei confronti del ruolo della donna e della sua dignità nella Chiesa».*

*«...donne e uomini, in forza della loro dignità battesimale, devono diventare più partecipi, condividendo coi sacerdoti nelle chiese locali. L'aspetto rischioso del laicato (soprattutto maschile) è quello di trasformarsi in clericalismo, utilizzando la relazione col sacro per gestire il potere». (Dalle riflessioni ricevute)*

Si avverte la necessità e l'urgenza di valorizzare il femminile al di là della maternità, il ruolo della donna all'interno della Chiesa. Sono da ricercare i modi concreti e promozionali per questa valorizzazione. Da alcuni interventi emerge che la valorizzazione e la promozione della donna passa per l'ordinazione presbiterale.

## **VITA CONSACRATA FEMMINILE**

*«Vogliamo con tutto il cuore essere donne di prossimità e accoglienza con il linguaggio del Vangelo. Sentiamo la necessità di aggiornare il linguaggio iniziando dalle nostre comunità, dove dobbiamo trattarci con amore e delicatezza, comprensione, rispetto, accettando le nostre diversità; abbiamo vera volontà di conoscere il pensiero dell'altro e di valorizzarlo anche se è diverso dal nostro».*

*«La gioia, quella del nostro primo incontro con Gesù Cristo, è ancora in noi, anche se all'apparenza pare sia venuta meno personalmente e comunitariamente. Essa c'è, ma si manifesta poco. È vero, come dice Papa Francesco, che bisogna sempre tornare agli inizi per riprendere forza e coraggio, vigilando sullo stress della vita frenetica moderna, che lascia poco respiro a una interiorità più serena. Il troppo fare ci sembra ne sia una causa significativa». (Dalle riflessioni ricevute)*

Le suore affermano che i presbiteri non le coinvolgono nell'attività pastorale (certo l'età avanzata non agevola il coinvolgimento) e non parlano ai/alle giovani della vita consacrata. Nelle comunità e tra le comunità spesso manca il dialogo.

In questo tempo sembra essersi ridotto l'entusiasmo e la capacità di annuncio per la vita consacrata, ma nel popolo di Dio c'è anche mancanza di conoscenza e di preparazione alla vita come vocazione, sia in ambito familiare che ecclesiale. Attrae l'attenzione la mancanza di vocazioni. L'inserimento di sorelle straniere sta portando nuova linfa vitale.

## **DIVORZIATI E COPPIE IN NUOVA UNIONE**

*«Io sono una donna divorziata. Non ho chiesto l'annullamento del matrimonio. Non me la sento. Non ancora almeno. E uno dei motivi è che non voglio affrontare un altro tribunale. Dovrei chiudere il mio cuore a qualsiasi relazione di coppia per questo? Rimanere fedele a ciò che non è più? A volte l'amore finisce. E anche i matrimoni. Non è la perfezione, non è l'ideale che ci hanno inculcato da bambini, ma è la realtà». (Dalle riflessioni ricevute)*

Chi si è espresso, ritiene necessario: mettersi al fianco delle persone e porre fine a condanne eterne; riammettere ai sacramenti, dopo un cammino di discernimento (peraltro auspicabile per tutti/e: una separazione è un peccato più grave degli altri per cui necessita di un cammino più serio?), le persone segnate da storie d'amore ferite e che a volte vivono profonde sofferenze a seguito dei "no" contenuti negli insegnamenti del magistero.

## **PERSONE LGBT**

*«Generalmente ho vissuto questa scoperta (del mio orientamento sessuale, ndr) come qualcosa che dovesse essere fatta di nascosto e per la quale c'era poco spazio nella Chiesa... Tutto questo ha poco a che vedere con la mia relazione con Dio, che so non essere disturbata da quello che sono... Chissà che magari in un futuro le cose non cambino e un luogo di accoglienza e accettazione non faccia riavvicinare tante persone con esperienze simili alla mia» (Dalle riflessioni ricevute)*

Le persone chiedono sempre che si pratichino rispetto e accoglienza nei confronti delle persone LGBT a partire dal linguaggio praticato nelle comunità (catechismo, liturgia, campi scuola) che deve essere inclusivo e rispettoso delle varie sensibilità. Le persone omosessuali che abbiamo incontrato hanno chiaramente detto che non ci sarà piena accoglienza fino a quando il magistero continuerà a considerare peccato i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso e hanno suggerito di organizzare incontri che aiutino ad abbattere pregiudizi ed esclusioni all'interno della nostra comunità. Sarebbe opportuno inserire la trattazione del tema dell'omosessualità nei percorsi formativi dei seminaristi. Le persone omosessuali sono coscienti che un mutamento degli insegnamenti del magistero sul tema in questione non possa avvenire a breve ma richieda un mutamento del modo di pensare di una parte consistente della comunità. Sempre le persone omosessuali hanno infine suggerito di studiare i percorsi fatti dalle comunità cristiane non cattoliche sul tema dell'omosessualità e che le hanno portate ad un'accoglienza piena.



## **POVERI**

*«Tocchiamo con mano che essere oggi “missionari della Buona Novella” consiste essenzialmente in un ascolto “cuore a cuore” che si fa servizio di ascolto, consolazione, accompagnamento, educazione e concreto aiuto per “tutti” i loro bisogni».*

*«Nell’incontro con i poveri, quale salvezza è entrata nella mia vita?»*

- *L’incontro con i poveri mi aiuta a superare la diffidenza che purtroppo ancora provo nei loro confronti.*
- *Il servizio mi restituisce la forza di vivere la quotidianità.*
- *Nel servizio i miei problemi quotidiani si ridimensionano.*
- *Tante volte ho dovuto ricalcolare il mio percorso verso i poveri, ma questo mi ha condotto ad una relazione più alla pari.*
- *Dal fare al conoscere.*
- *Ho imparato a guardare negli occhi chi ho di fronte.*
- *Anche io sono povera. Tutto quello che ho è un dono.*
- *Dentro un servizio concreto da fare, dei volti concreti diventano una parola personale per ciascuno, questo è essere evangelizzati dai poveri».*

*(Dalle riflessioni ricevute)*

I poveri attendono di essere non solo destinatari di aiuti materiali ma anche di essere ascoltati e integrati. L’esperienza narrata dei volontari li vede evangelizzati dai poveri. Occorre infine esercitare forti pressioni sulla politica perché si prenda più cura dei poveri.

## **PASTORALE DELLA SALUTE**

*«Non conosco persone che provino gioia nel sentir parlare il Magistero di temi etici e bioetici. La mia impressione è che si avverta poco Vangelo, poca Buona Notizia nel modo ecclesiastico di parlare di etica, di morale, di bioetica».*

*«Molto spesso il percorso di elaborazione del lutto è fatto in solitudine; talvolta con il supporto di un professionista; talvolta in un contesto di preghiera; talvolta in un percorso di direzione spirituale.*

*Quasi mai viene riferita l’importanza della comunità ecclesiale circa il lutto: chi ha un’appartenenza ecclesiale lo dà per scontato? Non escluderei però una certa assenza della comunità in un aspetto umano che segna l’esistenza come quello dell’esperienza della morte e del morire». (Dalle riflessioni ricevute)*

Manca quindi una pastorale che – anche e soprattutto attraverso il ricorso a persone competenti in materia – aiuti ad elaborare il lutto. Spesso, in fasi dolorose della vita, le persone sono lasciate sole dalle comunità di appartenenza.

## **GIOVANI**

*«I più giovani tra noi sono riluttanti a coinvolgersi, hanno paura di finire un po' intrappolati. Si avverte una sorta di separazione fra le generazioni. Allora il rischio da correre è quello di avventurarsi in un percorso non tracciato a livello metodologico. Sarebbe indispensabile capire in profondità che cosa vuol dire che nei solchi scavati dalla sofferenza stanno fiorendo "nuovi linguaggi della fede e nuovi percorsi"».*

*«Sembra che manchi la presenza concreta e quotidiana di chi può accendere il cuore dei giovani"». (Dalle riflessioni ricevute)*

Allergici all'ipocrisia, i giovani vorrebbero una Chiesa che li aiuti a sognare e a realizzare un mondo diverso e che li ascolti nelle loro domande profonde.

Molte persone adulte hanno espresso il desiderio che la parrocchia possa offrire ai ragazzi momenti di incontro culturali, musicali, cineforum, in collaborazione con il territorio e con movimenti e associazioni; momenti in cui lo svago si associ a riflessioni su argomenti di rilevanza etica e sociale di interesse per i giovani.

Si ritiene che ci siano poche figure adulte di riferimento autorevoli, che aiutino a fare esperienza di appartenenza e di relazioni profonde e liete.

Qualcuno propone celebrazioni eucaristiche dedicate e adeguate ai giovani con una certa regolarità.

Occorre incontrare testimoni che siano compagni di cammino, che, appassionati al destino di ciascuno, sappiano attendere e non aver timore di vivere anche nella contraddizione e nell'attesa, perché certi dell'Amore di Cristo per il cammino di ciascuno.

In questo tempo le nuove generazioni hanno pagato un prezzo molto alto dovuto, all'isolamento e al clima di incertezza e paura che si è respirato e che gli scenari di guerra stanno incrementando. Sentiamo necessario tenere aperta una riflessione che veda la Chiesa adeguata e presente, con intelligenza, di fronte alle domande, ai disagi e ai desideri dei giovani e delle loro famiglie.

## **PERSONE CHE SI ALLONTANATE DALLA PRATICA RELIGIOSA**

*«Vedo che la mia vita non aderisce al Vangelo, lo so, eppure non mi sento in colpa o disperata per questo. Arrivo dove riesco. Dove arriverò alla fine della mia vita non lo so. Ma se penso alle "regole" della Chiesa ecco lì sì che mi sento in colpa, inadeguata e preoccupata. E soprattutto incoerente e distante».*

*«Mi ha fatto piacere ricevere questa richiesta... nessuno mi aveva mai chiesto di espormi o il perché mi fossi allontanata. Ho sempre pensato la comunità come un posto in cui ogni età e personalità dovesse essere accolta con i suoi limiti e le sue risorse, e di questo fare tesoro... non come un posto in cui si dovesse pensare tutti allo stesso modo. Sentivo la parrocchia come un posto amico, sentivo di essere dentro».*

*«Devo confessare che non me la sento di "dare suggerimenti" sulla quotidiana vita della parrocchia perché la conosco troppo poco. Per onestà confesso invece che mi*



*sono allontanato da tempo dalla pratica religiosa, ma, essendo stato educato da cattolico, sento ancora la vita della Chiesa come parte di me stesso. Ed è per questo che soffro ancora constatando quotidianamente le difficoltà in cui la Chiesa si dibatte. Ed è lo stesso motivo per cui, essendo venuto a conoscenza di questo itinerario di preparazione al sinodo diocesano, ho sentito nella mia coscienza lo stimolo ad intervenire, anche se non posso tacere che mia moglie abbia contribuito alla mia decisione pungolandomi ripetutamente.». (Dalle riflessioni ricevute)*

In questi ascolti si sono spesso incontrati un buon ricordo delle esperienze fatte durante gli anni della pratica religiosa (esperienza di alcune relazioni buone, arricchenti ed esperienza del fare gratuitamente qualcosa per il prossimo), e il racconto di un allontanamento graduale e definitivo causato dal riconoscimento di una distanza tra la fede percepita e vissuta nelle relazioni e la rigidità, il moralismo, l'ipocrisia della Chiesa istituzionale.

### **PASTORALE DELLA FAMIGLIA**

*«Purtroppo, spesso la Famiglia va in difficoltà se a prevalere sono la precarietà dei rapporti, l'egoismo, il desiderio di affermazione personale, che esaltano una visione negativa della diversità, portando ad una affermazione ossessiva delle proprie posizioni. Nasce allora un clima di giudizio, spesso affrettato, di mormorazione, che genera rapporti ricattatori. Si perde la capacità di riscoprire la bellezza interiore di ognuno e si cade nell'isolamento». (Dalle riflessioni ricevute)*

Le famiglie desiderano una Chiesa che:

- non stia di fronte a loro ma al loro fianco fin dal tempo della preparazione delle coppie al matrimonio;
- superi alcune regole ferree che poco hanno a che fare col Vangelo e che sono riconducibili ad un pensiero formale e avulso dalla storia;
- promuova una politica di sostegno alla famiglia da parte dello Stato.

### **MONDO MULTIETNICO**

*«Sogno di lavorare per restituire ai miei genitori un poco di quello che fanno per me con tanti sacrifici; arrivare in un paese con lingua e cultura diversa, dove non tutto è bello e non tutti ti vogliono, obbliga a tenere fermo lo sguardo sul sogno che si vuole realizzare, lottare per arrivare». (Dalle riflessioni ricevute)*

Di seguito vengono riportate schematicamente le osservazioni ricevute:

- pensare a celebrazioni in lingua per le persone straniere;
- occorre una Chiesa coraggiosa che sappia cambiare per costruire qualcosa di nuovo insieme;
- favorire spazi di incontro con la presenza di persone che accompagnino l'esperienza di nostalgia e solitudine;

- permane il timore, anche se in molte situazioni perfettamente integrati, di essere giudicati.

## **PERSONE CON DISABILITÀ**

*«Il cammino fatto insieme finora apre timide fessure nei nostri gusci ed è attraverso queste aperture che si inizia a desiderare e a sperare insieme. Questo lavoro ci aiuta ad aprire gli occhi sulle privazioni delle persone che ci circondano e anche su quelle che viviamo nel nostro intimo. C'è bisogno di sentirci tutti insieme, attivare gli scambi senza metterci nel ruolo di chi dà e di chi riceve, nel ruolo di chi ha bisogno e di chi aiuta chi ha bisogno. C'è bisogno di immergerci di più nella vita, con le sue pienezze e le sue privazioni, quelle di tutti». (Dalle riflessioni ricevute)*

Dagli incontri con persone con disabilità e le loro famiglie è emerso il carico della solitudine e il peso del pregiudizio che esse vivono, con un forte bisogno di essere maggiormente inserite nella vita quotidiana, non come disabili ma portatori di una ricchezza originale. Spesso mancano occasioni per farlo, manca un tessuto sociale invitante e propositivo.

## **CHIESE CRISTIANE**

*«Nel sinodo (delle Chiese ascoltate ndr) prevale la creazione del consenso, il principio democratico, le decisioni sono prese a maggioranza perché è lo Spirito che guida, non prevale la scelta di uno solo; è previsto l'errore, anche l'errore fa parte del cammino sinodale, ma allora sbagliamo insieme; possiamo sbagliare, si può ridiscutere e ri-decidere, ma insieme».*

*Spero davvero che la nostra Chiesa Cattolica viva con spirito critico la ricerca di un modello che faccia comunione tra spirito sinodale e gerarchia, che trovi il modo di percorrere strade insieme alle altre Chiese, che nutrono tutte grande speranza in papa Francesco, e sono aperte al confronto e augurano alla Chiesa Cattolica di riuscire a trovare la strada per incontrare le persone lì dove si trovano, di riuscire a cogliere le parole profetiche, forse tornando alla Chiesa delle origini». (Dalle riflessioni ricevute)*

La nostra Chiesa Cattolica si è ritenuta spesso quella in dovere di insegnare; questo sinodo può rappresentare un cambio epocale: quello di mettersi in ascolto, per imparare dalla realtà e dalle persone che incontriamo. Nell'ascolto del vissuto e della sofferenza delle minoranze, ci accorgiamo di quanta indifferenza, se non arroganza, che, come Chiesa numericamente prevalentemente, possiamo aver vissuto o forse continuiamo a vivere. Una dimensione di scambio e di collaborazione più ordinaria, meno di nicchia, potrà aiutarci ad acquisire una sensibilità più attenta e inclusiva. Per noi cattolici, inoltre, a volte è scontato delegare i preti, i vescovi, il Papa. Non sempre sappiamo dire che tutti siamo Chiesa, piuttosto chiediamo a qualcuno di gestire per noi. Dalle Chiese sorelle possiamo imparare lo stile della corresponsabilità tra laici e gerarchia.

## PROSSIMI PASSI

*«Questo Cammino sinodale diventi “prassi consolidata” in modo tale che la nostra Chiesa diocesana sia sempre più corresponsabilizzante, dove le decisioni non calino dall'alto ma siano frutto di un concreto “discernimento partecipato”». (Dalle riflessioni ricevute)*

Il presente lavoro sarà condiviso e fatto oggetto di riflessione ad ampio raggio come ad ampio raggio è stato l'ascolto che ovviamente continuerà, in quanto dimensione fondamentale della natura sinodale della Chiesa. Anche sulla base delle indicazioni che verranno offerte a livello nazionale e non solo, saranno avviati, nella nostra Diocesi, quei processi possibili che si annunciano generativi di una Chiesa attenta ai segni dei tempi.

*Con gratitudine,  
+ Giampio, Fabio, Marta, Martina, Nicoletta e don Stefano*

*Chiavari, 29 aprile 2022  
Santa Caterina da Siena*